



PRO GET TO EDU CA TIVO



SCUOLA PRIMARIA
S. MARIA DELLE GRAZIE



PROGETTO EDUCATIVO.

“

È il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Mt. 25.40

“

Mentre vi ringrazio per il nobile impegno che portate avanti ogni giorno educando bambini e giovani, voglio dirvi di non avere paura delle novità. L'educazione è diretta ad una generazione che sta cambiando e, di conseguenza, gli educatori ed anche i sistemi educativi sono chiamati a cambiare, nel senso di potersi dare amorosamente ai bambini e ai giovani che stanno loro davanti con le loro realtà concrete.

papa Francesco

“

Il mondo così come l'abbiamo creato è un processo del nostro modo di pensare. Non può essere cambiato senza cambiare il nostro modo di pensare.

Albert Einstein

“

Tutti parlano di pace ma nessuno educa alla pace. A questo mondo si educa per la competizione, e la competizione è l'inizio di ogni guerra. Quando si educherà per la cooperazione e per l'offrirci l'un l'altro solidarietà, quel giorno si starà educando per la pace.

Maria Montessori

“

Spesso gli amici mi chiedono come faccio a fare scuola e come faccio ad averla piena... Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola. Non è questione di metodi, ma solo di modo di essere e di pensare.


Don Lorenzo Milani



INDICE.

0. Premessa.	9
0.1. Periodo di cambiamento	9
0.2. Il senso della scuola cattolica	11
0.3. L'impegno educativo delle congregazioni religiose	12
0.4. L'impegno educativo della Congregazione delle Suore Francescane di Cristo Re	13
0.5. Il senso del carisma	15
0.6. La storia dell'Istituto	16
0.7. La responsabilità dei laici	18
1. L'antropologia cristiana. Spunti in campo educativo.	21
2. Carisma francescano regale e stile educativo.	31
3. Scuola paritaria: il sistema pubblico integrato.	39
4. La questione del metodo.	43
4.1. Il soggetto discendente (il bambino)	44

4.2. La relazione con il bambino	45
4.3. Il gruppo classe: il rapporto tra pari	46
4.4. Il lavoro dell'insegnante	46
4.5. La costruzione del curricolo	48
4.6. Le pratiche concrete	49
4.7. La valutazione	50
4.8. L'ambiente	51
5. Verifica: un progetto "aperto".	53
Appendice.	55
Riferimenti	55



*Nota al testo: in questo documento si usa il termine
“bambino” e “uomo” al maschile per indicare sia il
soggetto maschile che femminile; è una scelta di
praticità che non ha alcun intento di discriminazione di
genere o di cultura.*

PREMESSA

Q.



O. PREMESSA.



La scuola primaria “S. Maria delle Grazie” è scuola cattolica, paritaria, della Congregazione delle Suore Francescane di Cristo Re

0.1. Periodo di cambiamento

Viviamo immersi in una stagione di profondi cambiamenti, che possono generare nuove opportunità o far nascere forti resistenze. Come ha ricordato papa Francesco, non viviamo in un'epoca di cambiamento ma assistiamo ad un cambiamento d'epoca¹. Le trasformazioni di tipo sociale e culturale necessariamente incidono nell'azione della scuola, ed in particolare nella scuola di ispirazione cristiana. Una società monoculturale ha lasciato posto ad una pluralità culturale; l'autonomia scolastica ha scardinato l'idea di un unico modello educativo e scolastico; il calo demografico ha cambiato il rapporto tra generazioni; una riflessione sulla persona ha generato modelli educativi diversi ed un pluralismo di metodologie didattiche; all'interno della Chiesa il calo delle vocazioni religiose ha cambiato la


¹ Discorso di papa Francesco al V Convegno nazionale della Chiesa Italiana, Firenze 10 novembre 2015.

composizione della comunità educante e la gestione delle scuole. Il modo stesso di vivere dei bambini è profondamente cambiato: la presenza invasiva della tecnologia, i ritmi imposti alle famiglie dal lavoro, la mobilità, la composizione stessa delle famiglie, l'organizzazione serrata dei tempi dei bambini. Tutto ciò porta a grandi cambiamenti: i bambini sono molto più sollecitati dal punto di vista intellettuale, ma vivono anche alcuni squilibri soprattutto nella relazione tra pari, nei ritmi di crescita, nel rapporto tra intelligenza ed emotività². Anche la figura dell'adulto nel rapporto con il bambino è cambiata: meno autoritarismo e più empatia sono aspetti decisamente positivi, ma se non gestiti con sapienza corrono il rischio di appannare la figura dell'educatore adulto guida esperta a favore di un educatore che si pone al livello paritetico in tutto.

Quindi non si può pensare di istruire ed educare secondo modelli statici e ripetitivi (come ci ricorda il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica in *Educare nel Cambiamento*).

È necessario e doveroso quindi vivere il nostro tempo, con tutte le sue difficoltà e contraddizioni. Ma invariata devono restare la passione educativa e l'intelligenza delle intuizioni che hanno portato all'istituzione delle nostre realtà educative.

² Relazione "Non ci sono più i bambini di una volta" di Anna Ferraris (psicologa) al convegno "Come cambiano i bambini" del Centro Studi Scuola Cattolica, Roma 24 ottobre 2020.



Intelligenza educativa che porta oggi a cogliere e rispondere alle sfide del nostro tempo in vari campi:

- culturale: scuola non confessionale, ma aperta a tutti per la qualità del servizio offerto;
- gestionale, con il passaggio di responsabilità in modo sempre più consistente a personale laico;
- educativo, con un progetto forte basato sull'antropologia cristiana.

0.2. Il senso della scuola cattolica

La scuola cattolica non è una scuola esclusiva per i cristiani, ma una scuola che si rivolge a tutti avendo come faro ispiratore l'antropologia cristiana, cioè un'idea di uomo e di società che ricaviamo dal Vangelo, che ha valore per i cristiani e anche per chi cristiano non è.

Per l'educazione tenere presente l'antropologia cristiana comporta prima di tutto considerare ciascun bambino una persona dotata di diritti, talenti, libertà; significa coltivare le varie dimensioni: affettiva, relazionale, spirituale; vuol dire guardare al bambino come potenzialità di bene e quindi con ottimismo; vuol dire educarlo alla fraternità³.

Essere scuola cattolica non può risolversi quindi solo in alcuni aspetti aggiuntivi della vita scolastica (il momento della preghiera, la recita di Natale, ...),

³ V. cap. 1 pag. 21 e segg.

ma deve comparire negli stessi criteri di costruzione e conduzione del curricolo scolastico: il valore della scuola si gioca nel fare scuola, non in elementi accessori.


L'aspetto dell'educazione religiosa per la scuola cattolica è fondamentale perché la spiritualità è una dimensione della persona; in una società in cui hanno cittadinanza varie culture ed appartenenze, alla scuola è richiesto di essere luogo privilegiato per accogliere, annunciare, testimoniare.

L'antropologia cristiana è una risorsa anche per l'organizzazione stessa della scuola: il senso di comunità e la collaborazione con la famiglia⁴, la cura del clima educativo, la cura degli ambienti, l'attenzione al progetto educativo che si prenda cura delle varie dimensioni del bambino, il rapporto con il territorio sono caratteristiche hanno connotato e devono connotare tutte le scuole cattoliche.

0.3. L'impegno educativo delle congregazioni religiose

La Chiesa da sempre ha avuto a cuore l'educazione, che è una forma privilegiata per promuovere la persona e dare dignità soprattutto alle classi meno privilegiate; educare vuol dire

⁴ "Comunità educante" e "corresponsabilità educativa" sono concetti nati e sviluppati all'interno delle scuole cattoliche prima che divenissero patrimonio della scuola tutta.



dare conoscenza, consapevolezza di sé e del mondo, dare opportunità di riscatto, formare ad un lavoro dignitoso. Vuol dire anche accudire e farsi carico di situazioni di difficoltà personale e sociale. La ricchissima realtà delle scuole dell'infanzia (un tempo "asili") è nata soprattutto in ambito parrocchiale, per iniziativa di parroci lungimiranti che si sono presi a cuore la vita ed il futuro soprattutto dei bambini più poveri. Le scuole vere e proprie sono sorte per iniziativa delle congregazioni religiose, preoccupate di dare dignità ed un futuro a tutti, soprattutto ai più poveri. È noto l'impegno degli Scolopi, dei Barnabiti, dei Gesuiti, dei Salesiani, delle Canossiane (solo per citare alcune congregazioni) per fondare scuole ben prima ancora che lo Stato provvedesse ad istituire un proprio sistema di istruzione: la prima scuola "pubblica" (cioè rivolta a tutti) in Italia è sorta più di 400 anni fa ed è una scuola di congregazione religiosa. Solo molto più recentemente lo Stato ha sentito la necessità ed il dovere di favorire l'istruzione per tutti e di costruire scuole in modo diffuso nel territorio.


0.4. L'impegno educativo della Congregazione delle Suore Francescane di Cristo Re

La Congregazione delle Suore Francescane di Cristo Re è nata a Venezia da alcune francescane

terziarie⁵ che nel XV secolo decisero di vivere radicalmente lo spirito di san Francesco. La fraternità ottenne l'approvazione diocesana nel 1907 e nel 1928 assunse il titolo di "Suore Francescane di Cristo Re". La loro missione è quella di testimoniare e annunciare nella Chiesa la Signoria di Cristo e i valori del Regno, ponendosi a servizio degli umili e dei poveri. Tra le forme di servizio fin dalle sue origini c'è il servizio educativo, perché la scuola, attraverso l'istruzione e l'educazione, dà senso alla vita e dà dignità alla persona, permettendo anche un riscatto sociale di chi appartiene alle classi più povere. Il servizio educativo della Congregazione si concretizza nell'insegnamento e gestione di scuole; nell'accoglienza residenziale e non di bambini e ragazzi in situazioni familiari difficili e nell'educazione alla fede e nell'accompagnamento e animazione di bambini, adolescenti e giovani soprattutto nelle comunità parrocchiali.

A partire dal 1916 la Congregazione si è sviluppata con altre fraternità anche fuori Venezia. Dal 1938 si è aperta alle missioni oltre i confini dell'Italia, rispondendo agli appelli della Chiesa a favore dei fratelli più bisognosi. Attualmente conta fraternità in Italia (Venezia, Treviso-Preganziol, Tarzo, Treville, Cortina, Padova, Jesolo, Fiume Veneto,

⁵ Nelle comunità religiose il terz'ordine (da cui il termine "terziario") indica l'insieme di persone che decidono di vivere i voti ed il Carisma di una Congregazione o di un movimento religioso nella vita ordinaria.



Faenza, Prato, Assisi, Roma) e all'estero: in Brasile, Guinea Bissau e Albania. In Italia gestisce in ambito educativo Scuole dell'Infanzia, una Scuola Primaria ("S. Maria delle Grazie"), un Collegio universitario e una Casa famiglia.

0.5. Il senso del carisma

Il Carisma, secondo la dottrina cristiana, è un dono particolare dello Spirito a favore di tutta la Chiesa. Per gli Istituti di Vita consacrata "il Carisma di un fondatore, di una fondatrice (...) è una realtà complessa. *Mutuae relationes* lo descrive come «un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita» (n. 11)⁶. Il Magistero individua nel Carisma il patrimonio spirituale che caratterizza la famiglia religiosa, dando ad essa nella comunione della Chiesa una fisionomia propria e uno stile particolare con cui vivere la consacrazione nella vita fraterna e nella missione. Esso si incarna nei tempi e nei luoghi attraverso il dono che ogni nuovo membro riceve da parte di Dio con una personale vocazione.

Anche le varie opere fondate, avviate o gestite da una Congregazione, quindi, ricevono senso dal


⁶ Da un contributo di p. Fabio Ciardi omi, *Religiosi e laici insieme nella stessa "famiglia carismatica"*, 2019.

Carisma e lo devono rendere visibile e farlo vivere. Questa trasmissione risulta naturale se all'interno delle opere ci sono parecchi religiosi che con la loro vita testimoniano il Carisma. Nel momento in cui in un'opera dovesse venir meno la presenza di personale religioso resta l'obbligo da parte di chi la gestisce di tradurre il Carisma in progetti e prassi che lo mantengono vivo, pena il tradire il senso stesso dell'opera. Tutto ciò porta due conseguenze: la prima è il dovere del discernimento per aggiornare il Carisma alle mutate condizioni storiche e culturali senza tradirne lo spirito ispiratore; la seconda è la necessità della formazione di tutti coloro che operano all'interno di un'istituzione gestita da una Congregazione religiosa.

0.6. La storia dell'Istituto

Nel 1934 le Suore Francescane di Cristo Re vennero chiamate a prendersi cura del Santuario "Santa Maria delle Grazie" a Preganziol e subito si misero a servizio della Chiesa locale e della popolazione, cercando di dare risposta ai bisogni della gente, e infatti già nello stesso 1934 diedero avvio ad una scuola dell'infanzia e ad una Scuola di lavoro.

Nel 1962, rispondendo ad una pressante richiesta delle famiglie della zona, hanno dato avvio ad una scuola elementare parificata femminile con attive le classi 3^a, 4^a e 5^a elementare. Dall'anno scolastico 1973-74 la scuola è stata aperta a tutte e cinque le classi, in seguito ad una richiesta presentata dalle famiglie del luogo al Provveditore agli Studi di



Treviso. In seguito è stata costruita la nuova sede funzionale e rispondente ai criteri educativi più moderni, che è stata inaugurata nel 1979.

La nuova scuola è nata per essere scuola di piccole dimensioni per favorire il mantenimento di un clima familiare ritenuto caratteristica fondamentale per una corretta azione educativa. Anche la forma stessa della scuola è stata studiata per trasmettere l'idea di accoglienza: dal corpo centrale si allargano due "braccia" sul cortile che accolgono i bambini e le famiglie.

Nel 1975 sono stati istituiti gli "Organi Collegiali" previsti dalla legge⁷ e nel 2000 ha ottenuto il riconoscimento della parità⁸.

La scuola è associata alla FIDAE (la Federazione delle Scuole Cattoliche) e all'AGIDAE (l'associazione dei gestori di Scuola Cattolica).

All'interno della scuola è molto attiva l'associazione AGeSC (Associazione Genitori di Scuola Cattolica) che collabora concretamente con la direzione della scuola per tenere vivo il legame tra scuola e famiglie, per l'organizzazione di eventi all'interno della scuola (soprattutto feste in occasione di ricorrenze) e per la formazione dei genitori; questo è un segno visibile della volontà di vivere lo spirito di "Comunità educante".

⁷ DPR 416 del 31 maggio 1974.

⁸ Decreto 30 novembre 2000.

All'interno della scuola operano diversi volontari; l'associazione dei volontari mantiene vivo lo spirito di gratuità proprio dello spirito francescano.


0.7. La responsabilità dei laici

Il fedele laico all'interno della Chiesa e della società ha un ruolo importante ed insostituibile: nella vita quotidiana, anche in un mondo laico e secolarizzato, testimonia l'attualità del messaggio evangelico attraverso il proprio lavoro ed il proprio atteggiamento. Trasmette lo spirito del Vangelo non con parole o formule, ma attraverso scelte di vita che riguardano l'ambiente che frequenta: la famiglia, il lavoro, l'economia, il divertimento...⁹

Oggi più che nel passato, a causa della riduzione del personale religioso, è chiamato ad assumere ruoli sempre più importanti e di responsabilità all'interno delle istituzioni cattoliche e delle congregazioni religiose. Nella scuola cattolica in particolare la presenza dei laici è quantitativamente molto più consistente che nel passato ed i laici stanno assumendo responsabilità sempre più rilevanti.

L'assunzione di ruoli di responsabilità (non solo educativa, ma anche di direzione e di gestione)

⁹ Cfr. L. ACCATTOLI, *Io non mi vergogno del Vangelo. Dieci provocazioni per la vita quotidiana del cristiano comune*, Bologna EDB 1999.



comporta una riflessione su come le opere delle congregazioni possano mantenere vivo lo spirito del carisma con cui le opere stesse sono state fondate, anche indipendentemente dalla presenza di personale religioso. Per questo è necessario tradurre il carisma in prassi gestionali ed educative: curricolo, metodo, scelte organizzative. È necessario prevedere formazione continua di tutto il personale non solo per gli aspetti professionali (legati alla normativa ed al metodo), ma anche per gli aspetti carismatici che danno senso all'istituzione scolastica. Al personale va richiesta sia la competenza professionale, perché la scuola deve mantenere alto il proprio livello educativo, sia l'adesione allo spirito che anima la congregazione, la singola scuola, il progetto educativo.


Inoltre è doveroso trasmettere il senso del carisma anche alle famiglie che affidano alla scuola i propri figli: se vogliamo che scuola e famiglia collaborino, è necessaria prima di tutto la consapevolezza comune dei principi che regolano l'educazione nel nostro ambiente.

**L'ANTROPOLOGIA
CRISTIANA
SPUNTI IN CAMPO
EDUCATIVO**

1.



1. L'ANTROPOLOGIA CRISTIANA. SPUNTI IN CAMPO EDUCATIVO.



Il Vangelo è la “buona notizia”: l’uomo è amato da Dio, che insatura con lui una relazione di fratello e di padre. Da questo deriva la dignità della persona umana, capace di obbedire ai disegni di Dio ma responsabilmente libera.

Da questa visione, che ha valore nel campo della fede, deriva necessariamente anche un’“antropologia”, cioè una visione di uomo e di società che, come detto in premessa, “ha valore per i cristiani e anche per chi cristiano non è”.

Una visione di persona necessariamente ha delle ripercussioni in campo educativo sia nel rapporto tra educatore ed educando, sia nell’organizzazione stessa dell’ambiente educativo.

Schematicamente cerchiamo di individuare le attenzioni educative che derivano dalla visione di uomo ispirata al Vangelo:

<i>Caratteristiche del bambino. Il bambino è:</i>	<i>Azione educativa</i>
<p>Persona. È unico e irripetibile, irriducibile a cosa.</p>	<p>Il bambino non è “oggetto” di educazione, ma “soggetto” che agisce in relazione con l’educatore. Il bambino, guidato dall’educatore, è artefice del proprio progresso educativo.</p> <p>Stupore dell’educatore di fronte al bambino e profondo rispetto nei suoi confronti.</p> <p>Si può dire “mio” non nel senso di possesso, ma come responsabilità di adulto a cui è affidato un tesoro.</p>
<p>Bene: potenzialità di bene; bene che si sviluppa.</p>	<p>Atteggiamento di sincera fiducia nelle possibilità di ciascuno.</p> <p>Sollecitare al bene più che castigare. Dare sempre possibilità di riscatto di fronte all’insuccesso.</p> <p>Un educatore sa che disperare di qualcuno è renderlo disperato.</p>
<p>Multidimensionale: corpo, affetti, socialità, rapporto con Dio.</p>	<p>Polifunzionalità dell’azione educativa: tenere presenti le varie dimensioni: Papa Francesco invita ad “educare mente, mani, cuore”¹⁰.</p> <p>Tenere presenti gli stili cognitivi di ciascun bambino.</p>

¹⁰ v. Congregatio de Institutione Catholica, *Patto Educativo Globale, Vademecum*, 2021.


<p>Creatura ambivalente: creatura amata, ma al tempo stesso creatura ferita.</p>	<p>Aiutare nelle difficoltà. Far imparare a leggere le difficoltà e a gestirle.</p>
<p>Bisogno di relazione. Il bambino cresce nell'incontro.</p>	<p>Educazione non fatta di tecniche, ma di relazione educativa. Assumere il ruolo di educatore adulto: esperto di vita, guida, esempio. Non imporre l'apprendimento, ma predisporre le condizioni per l'apprendimento.</p>
<p>Creatura in cammino.</p>	<p>Ogni età ha le sue peculiarità. Accompagnare, far prendere coscienza e consapevolezza, valorizzare, aprire, promuovere.</p>
<p>Capace di rispondere creativamente all'appello della vita.</p>	<p>Stimolare la creatività. Educare il pensiero divergente. Non spegnere il desiderio di apprendere.</p>
<p>Desiderio di vivere.</p>	<p>Testimoniare l'amore per la vita con atteggiamento sereno, gioioso, accogliente.</p>
<p>Si perfeziona nella gratuità.</p>	<p>Creare ambiente di gratuità: aiuto tra pari, scambio, riconoscenza. Valorizzare qualsiasi atto di gratuità.</p>

Fratello.	Prendersi cura , soprattutto dei più fragili. Insegnare a prendersi cura: degli altri, delle cose degli altri, dei sentimenti degli altri. Educare all'empatia.
------------------	---

L'antropologia cristiana ha conseguenze anche nell'organizzazione dell'attività educativa e delle istituzioni educative. La pubblicazione della CEI *Educare nel cambiamento* indica alcuni ambiti su cui la scuola cattolica può incarnare e testimoniare lo spirito evangelico.

Schematicamente si possono così riassumere:

<i>ambiti</i>	<i>azioni</i>
Progetto educativo: dare forma ai principi ispiratori e concretizzarli in prassi educative.	Il Progetto educativo ispirato all'antropologia cristiana sia oggetto di lettura e di verifica sistematica da parte del personale. Venga periodicamente aggiornato in base all'esperienza e alle mutate condizioni sociali o culturali.
Comunità educante: vivere concretamente la dimensione comunitaria	Nel lavoro quotidiano la scuola vive la dimensione comunitaria: <ul style="list-style-type: none"> • tra colleghi: programmare e verificare assieme; mettere in comune esperienza e risorse; aiuto reciproco nelle difficoltà; vivere i momenti di confronto e programmazione non come puri adempimenti burocratici, ma come occasione di confronto e crescita



personale e della scuola; incoraggiamento e valorizzazione reciproca; creare occasioni informali di convivialità

- tra tutto il personale impegnato nella scuola: riconoscenza per il lavoro svolto; disponibilità al confronto
- tra scuola e famiglia: comunicazione sincera; atteggiamento di aiuto reciproco e non di contrapposizione; rispetto dei ruoli e delle fatiche altrui; disponibilità all'ascolto con sospensione di giudizio; organizzazione di momenti conviviali
- tra laici e personale religioso: rispetto reciproco e atteggiamento di riconoscenza; atteggiamento di fiducia e affidamento; ascolto e arricchimento reciproco

Formazione: la risorsa principale della scuola la sensibilità e la competenza delle persone, ben più importante delle risorse materiali ed organizzative. La formazione è quindi elemento strategico imprescindibile.

Formazione del personale scolastico:

- Formazione carismatica: le caratteristiche del carisma e la sua applicazione concreta in campo educativo.
- Formazione specifica: aspetti professionali.
- Chi cura la formazione abbia l'attenzione a privilegiare contenuti e metodologie che siano in sintonia con il progetto educativo. Va curata anche la formazione dei genitori su aspetti carismatici, su aspetti rilevanti della legislazione scolastica, su aspetti educativi.

Collaborazione:

mettere a disposizione le proprie competenze ed il proprio patrimonio valoriale.

La scuola è un'istituzione inserita in un contesto istituzionale, associativo e territoriale; è un'agenzia educativa che fa parte del sistema scolastico. Pertanto è doveroso che instauri rapporti di conoscenza e di collaborazione:

- con le scuole aderenti alla FIDAE;
- con le scuole di ispirazione cristiana del territorio (es. scuole dell'infanzia);
- con le scuole del territorio;
- con l'associazione dei genitori;
- con gli uffici territoriali del Ministero dell'Istruzione;
- con la diocesi, in particolare attraverso l'Ufficio di pastorale della scuola e gli altri Uffici di pastorale;
- con le parrocchie;
- con le istituzioni locali, in particolare le amministrazioni comunali del bacino di riferimento;
- con le associazioni culturali e ricreative del territorio.

Papa Francesco ha ricordato che l'azione educativa non è compito di un singolo, ma di tutta la comunità. “Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna”¹¹. Per questo ha

¹¹ v. Congregatio de Institutione Catholica, *Patto Educativo Globale, Vademecum*, 2021.



lanciato il “Patto educativo globale” in cui chiama a raccolta tutte le componenti della società per un’educazione a dimensione d’uomo attorno ad alcune aree tematiche:

- Dignità e diritti umani
- Fraternità e cooperazione
- Tecnologia ed ecologia integrale
- Pace e cittadinanza
- Culture e religioni.

Sono temi di ampio respiro che non coinvolgono solo la scuola, ma all’interno dei quali la scuola può e deve avere un ruolo rilevante.

All’interno del “Patto” ha indicato 7 “impegni”¹²:

<i>impegno</i>	<i>valori da sviluppare</i>
Mettere al centro la persona	<ul style="list-style-type: none">● Rispetto e valorizzazione di ogni persona, senza discriminazione di sesso, età, razza, religione, ideologia, condizione sociale e altro● Educazione a una formazione integrale che valorizzi tutte le dimensioni dell’umano● Difesa dei diritti universali ed inalienabili di ogni persona

¹² Si riportano gli impegni ed i valori come sono descritti nel “Vademecum per il Patto Educativo Globale” curato dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica del Vaticano, evidenziando il compito che spetta alla scuola in generale ed alla nostra scuola in particolare.

<p>Ascoltare le giovani generazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Ascolto dei bambini, ragazzi e giovani per metterli al centro dell'azione educativa, con un'attenzione particolare a chi ha bisogni educativi speciali ("non sono gli alunni che devono adattarsi alla scuola, ma la scuola che deve adattarsi agli alunni") ● Ogni bambino, ragazzo e giovane ha diritto al massimo rispetto e a un'educazione di qualità ● Costruzione di un ambiente educativo partecipativo che coinvolga mente, mani e cuore e tutta la comunità ("Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio")
<p>Promuovere la donna</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Riconoscimento degli stessi diritti, dignità e uguaglianza tra l'uomo e la donna ● Maggiore partecipazione delle bambine e ragazze all'istruzione, attraverso politiche concrete di inclusione ● Inclusione equa delle donne negli organi collegiali di decisione
<p>Responsabilizzare la famiglia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Priorità della famiglia nell'educazione dei figli ● Partecipazione dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali di decisione ● Incremento di politiche in favore delle famiglie, soprattutto di quelle socio-economicamente più svantaggiate

<p>Aprire all'accoglienza</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Educazione all'apertura e all'incontro dell'altro ● Accoglienza e integrazione delle persone vulnerabili ed emarginate attraverso politiche di inclusione ● Superamento della cultura dello scarto attraverso progetti di inclusione
<p>Rinnovare l'economia e la politica</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Rinnovamento dell'idea di economia, politica, crescita e progresso nella prospettiva dell'inclusione ● Sviluppo sostenibile e impegno per la costruzione del bene comune attraverso un "patto sociale" ● Investimento delle energie migliori per un'educazione a servizio della comunità
<p>Custodire la casa comune</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Educazione al rispetto e cura della casa comune e a stili di vita più sobri e rispettosi dell'ambiente ● Investimento nelle energie rinnovabili ● Salvaguardia e diffusione di spazi verdi nel proprio territorio e nei propri centri educativi

**CARISMA
FRANCESCO
REGALE E STILE
EDUCATIVO**

2.



2. CARISMA FRANCESCANO REGALE E STILE EDUCATIVO.

N

Nel quadro dell'antropologia cristiana, il metodo pedagogico che si ispira al Carisma francescano regale¹³ prende a modello lo stile di Gesù educatore, come è stato concretizzato e trasmesso dall'esperienza di san Francesco di Assisi.

Nel Vangelo incontriamo spesso Gesù che insegna sia attraverso incontri personali, sia nell'azione formativa che compie sul gruppo dei discepoli, con le folle e soprattutto con la comunità degli apostoli. Nei suoi tratti fondamentali, possiamo dire che Gesù incontra la persona nella sua realtà, la conduce gradualmente alla consapevolezza di sé e a scoprire ciò a cui profondamente aspira. Attraverso il dialogo e la relazione personale suscita la fiducia del suo


¹³ La sequela di S. Francesco ha dato origine a diverse famiglie religiose, tra cui le "Suore Francescane di Cristo Re". Il carisma delle "Suore Francescane di Cristo Re" viene denominato "Carisma francescano *regale*".

interlocutore, lo provoca a rendersi conto della sua situazione e ad accogliere liberamente e responsabilmente la proposta che può condurlo ad una vita in pienezza.

Nel rapporto con la comunità degli apostoli, Gesù conduce un'opera formativa graduale e costante; li istruisce e poi li invia a mettere in pratica quanto hanno appreso dalla parola e dall'esempio di Lui; li raccoglie e li invita a rileggere e a dare significato al loro vissuto; li guida a liberarsi da pregiudizi e falsificazioni per un'adesione coerente e profonda al suo messaggio e alla missione che affida loro con fiducia; promette loro un accompagnamento costante nella piena responsabilità e li forma alla dimensione della comunione e della solidarietà.

Quale fedele imitatore del Signore Gesù, san Francesco impara da Lui l'arte di educare i suoi fratelli. Come Gesù prima fece e poi insegnò, san Francesco qualifica il suo rapporto educativo con l'esempio della propria vita. Dice appunto che "prima bisogna fare e poi insegnare, o meglio, fare e insegnare nello stesso tempo" (FF 1768: Spec 73). Il suo primo impegno è l'esemplarità di una vita genuinamente evangelica, sua costante preoccupazione quella di "dare buon esempio" (FF 377: 1Cel 34; FF 1168: LM IX,4).

Formato e alimentato costantemente alla scuola del Vangelo, Francesco nutre profonda stima e considerazione per la persona di ognuno dei suoi frati. Ciascuno è "dono" del Signore e come tale deve essere accolto e deve occupare il giusto posto nella fraternità. Contemporaneamente è attento alle



esigenze del gruppo che deve crescere all'insegna dell'unità, della concordia, della pace, del vero amore fraterno, proteso verso lo stesso ideale.

Da saggio educatore, Francesco è sempre sollecito a guidare i fratelli verso il grande ideale della propria vita: la conoscenza e l'imitazione di Cristo, ma a partire dalla realtà di ciascuno, inserendosi nella situazione che ognuno vive, e percorrendo insieme, gradualmente, il cammino.

Ad esempio di Gesù, anche Francesco è quanto mai concreto, semplice, essenziale nel suo insegnamento. Ammaestra attraverso parabole, allegorie, paragoni, immagini bibliche, gesti ed esperienze così da proporre in modo convincente il messaggio (Cf. 2Cel 24: FF 610; 61: FF 647; 144: FF 728; Spec 64: FF 1754).

Il suo metodo educativo è frutto di esperienza, di intuito e soprattutto di grande amore alla persona.

Sull'esempio di Francesco, si sviluppa quindi un metodo educativo che privilegia la concretezza dell'esperienza e valorizza l'osservazione e la riflessione sui fatti. Esso coinvolge la persona in una relazione educativa autentica, perché si appropri dei contenuti e li interiorizzi. (cf. SFCR, Piano per la Formazione, Venezia 1990, pp. 65-68)

Il Carisma francescano regale, in particolare, coglie la centralità del rapporto con Cristo che Francesco ha vissuto e illuminato ai suoi seguaci.

La relazione viva con Lui che si fa carne, nostro fratello nella povertà e nella prossimità, indentificandosi con il piccolo e il povero;

l'esperienza di essere amati fino in fondo, fino all'annientamento della croce, con una forza che libera dalla paura della morte e dal proprio egoismo; la Sua presenza che si fa pane spezzato, dono per sempre, compagno nel cammino, ha colmato la vita di Francesco di lode e di stupore, trasfigurandolo nell'Amato, facendo di lui un altro Cristo.

Così, conquistati dalla stessa esperienza, ci sentiamo chiamati ad accogliere ogni persona nella sua originalità con gli stessi sentimenti, con la passione per il raggiungimento di una vita piena, con l'atteggiamento di chi sa che "servire è regnare".

Il metodo suscitato dal Carisma francescano regale presenta alcune caratteristiche peculiari che sinteticamente lo possono definire come:

- "personalizzato" perché tiene conto della persona, si fonda su comprensione e fiducia, coltiva la pazienza dei tempi lunghi, avendo cura della relazione personale;
- "propositivo" perché sgorga dai valori genuinamente evangelici e favorisce la loro interiorizzazione secondo l'originalità della persona, in attenzione ai cambiamenti sociali e culturali;
- "contemplativo" perché vede la realtà del proprio essere, dell'umanità e del cosmo con sguardo di benevolenza e meraviglia, sa cogliere e valorizzare il positivo delle persone e nelle situazioni, si apre al gusto per la bellezza e sa gioire delle piccole cose, riconosce in ogni essere una creatura amata e libera il cuore dalla chiusura e dal dominio;

- “dialogico” perché favorisce la comunicazione efficace ed autentica, stimola il confronto con il diverso nell’ascolto e nella stima reciproca, integra nella relazione educativa la ricerca e il discernimento con l’accompagnamento, nel rispetto dell’unicità di ogni persona;
- “profetico” perché aperto al divenire della persona, capace di andare oltre la realtà immediata per cogliere e far lievitare il desiderio di autenticità e lo sforzo della crescita, pur attraversando a volte l’esperienza della contraddizione e dell’ambiguità.
- “partecipativo” perché valorizza la responsabilità del soggetto nella relazione dinamica con l’ambiente umano e naturale, sociale e culturale in cui è inserito, lo rende consapevole delle proprie risorse e potenzialità nella dimensione del dono di sé a servizio della comunità che dà senso e pienezza al proprio progetto di vita. (cf. SFCR, Piano per la Formazione, Venezia 1990, pp. 68-71)

<i>ESIGENZE FORMATIVE</i> ¹⁴	<i>ATTEGGIAMENTI EDUCATIVI</i> <i>Pratiche educative</i>
Formare nella riverenza del mistero di Dio presente in ogni persona	<ul style="list-style-type: none"> ● Vivere la relazione educativa nella benevolenza ● Coltivare nei confronti di ogni persona rispetto e discrezione ● Capacità di attesa dei segni di crescita

¹⁴ Cf SFCR, Piano per la Formazione, Venezia 1990, pp. 72-79.

Formare nella testimonianza	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza di vita dell'educatore • Promuovere processi di integrazione dell'esperienza • Capacità di ricominciare ogni giorno
Formare nell'umiltà e nel distacco	<ul style="list-style-type: none"> • Coltivare fiducia nelle risorse delle persone • Favorire le condizioni per percorsi di crescita personali e comunitari • Collaborazione nei processi educativi senza attendersi risultati immediati • Vivere il proprio compito con responsabilità e gratuità
Formare nell'amore oblato	<ul style="list-style-type: none"> • Vivere la relazione educativa con benevolenza, facendo percepire un amore caldo, personale e accogliente (come una madre) • Incoraggiare e dare fiducia • Proporre esperienze di servizio, cooperazione e dono gratuito
Formare nel discernimento dello Spirito	<ul style="list-style-type: none"> • Dare attenzione all'azione dello Spirito nelle persone e nelle situazioni • Preferire l'ascolto della Parola presente negli avvenimenti e nelle persone alla sicurezza che deriva dall'osservanza di leggi e criteri umani
Formare nella misericordia	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire nella relazione educativa una sensibilità concreta alla realtà e alle esigenze delle persone per quello che sono • Giudicare e trattare come si vorrebbe essere trattati e giudicati

Formare nella pace	<ul style="list-style-type: none"> ● Cooperare per creare un clima familiare e sereno ● Promuovere concordia e accoglienza del diverso ● Sostenere percorsi di perdono e riconciliazione ● Favorire esperienze di spiritualità che aiutino a interiorizzare i valori del Regno
Formare nella libertà evangelica	<ul style="list-style-type: none"> ● Capacità di liberarsi dall'autoreferenzialità, dalle attese di ruolo, dal bisogno di dominio, dalla cultura dell'indifferenza e dello scarto ● Favorire il confronto e il dialogo per una libera e feconda adesione ai valori
Formare nella gioia	<ul style="list-style-type: none"> ● Aprirsi alla consapevolezza di essere un dono creato per amore e per l'amore ● Vivere la gratitudine, la disponibilità e la condivisione come realizzazione piena del sé in relazione ● Coltivare lo stupore, essere contenti delle piccole cose, creare un clima disteso e gioioso
Formare nella comunione e nella cura	<ul style="list-style-type: none"> ● Favorire processi educativi inclusivi, contestualizzati, connessi ● Sperimentare cooperazione e collaborazione a vari livelli nello spirito della fraternità universale ● Capacità di percepirsi correlati con tutte le realtà create ● Promuovere la cultura della cura nei confronti della casa comune e di ogni persona

**SCUOLA
PARITARIA: IL
SISTEMA
PUBBLICO
INTEGRATO**

3.



3. SCUOLA PARITARIA: IL SISTEMA PUBBLICO INTEGRATO.

LLa scuola “S. Maria delle Grazie” è una scuola primaria paritaria.

La legge 62/2000 (“legge sulla parità scolastica”), rispondendo al dettato dell’art. 33 della Costituzione¹⁵, ha definito il Sistema Nazionale di

¹⁵ Art. 33: L’arte e la scienza sono libere e libero ne è l’insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull’istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. [...].

Istruzione composto da scuole statali e scuole paritarie, cioè scuole che, pur gestite da privati, rispondono ad alcuni requisiti fissati dallo stato. Le scuole paritarie pertanto devono attuare gli ordinamenti statali per quanto riguarda aspetti didattici (orario, indicazioni ministeriali, titolo di studio dei docenti, trasparenza, ...), ma hanno la libertà di scegliere il personale al di fuori delle graduatorie statali e di fare riferimento ad un proprio progetto educativo.

Le scuole paritarie fanno quindi parte del “Sistema Pubblico dell’Istruzione”: non sono scuole “private” (anche se gestite da privati), ma “pubbliche”, cioè aperte a tutti e parte del patrimonio culturale della nazione: è un riconoscimento del servizio che esse svolgono per il bene del Paese.

Essere scuola paritaria non è un privilegio, ma una responsabilità: oltre al doveroso rispetto di tutti gli adempimenti previsti dalla legge, la presenza della scuola paritaria garantisce la libertà di scelta educativa delle famiglie, che è un diritto costituzionale¹⁶. Questo comporta come conseguenza la responsabilità della scuola paritaria di assumere degli elementi di distinzione rispetto alla scuola statale perché altrimenti verrebbe meno il pluralismo educativo. È questo il senso dell’elaborazione di un progetto educativo

¹⁶ Art. 30: E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli [...].



che sia specchio della “significatività”¹⁷ della proposta educativa.

La parità scolastica è stata definita dallo stesso on. Luigi Berlinguer che l’ha voluta e firmata da Ministro dell’Istruzione una “parità incompiuta” perché la scuola paritaria ha ottenuto il riconoscimento giuridico, ma non ancora quello economico, in quanto i contributi ministeriali coprono solo parzialmente i costi di gestione, per cui la scuola è costretta a chiedere una retta di frequenza alle famiglie, limitando di fatto la libertà di scelta¹⁸.

¹⁷ Il documento del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica *Educare nel cambiamento* indica due pilastri che devono sostenere la scuola cattolica: la *sostenibilità economica* e la *significatività* della proposta educativa.


¹⁸ Purtroppo è ancora aperta una polemica che vede una corrente di pensiero contrario al finanziamento delle scuole paritarie in virtù del dettato costituzionale che all’art. 33 recita la famosa frase “senza oneri per lo Stato”. In realtà il finanziamento alle scuole paritarie non è un onere per lo stato, in quanto il contributo per alunno è una frazione del costo di ciascun alunno nella scuola di Stato, per cui di fatto le scuole paritarie non sono un costo per lo Stato ma una fonte di risparmio.

LA QUESTIONE DEL METODO

4.



4. LA QUESTIONE DEL METODO.



Il metodo è una componente essenziale della scuola: conoscenze ed atteggiamenti vengono trasmessi attraverso azioni pensate, programmate, verificate, valutate.

Il metodo non è semplicemente uno strumento tecnico di trasmissione di conoscenze, ma è un processo complesso che presuppone un'antropologia di riferimento, è la concretizzazione di un progetto educativo. Il metodo non è nemmeno solo un modo di fare, ma è prima di tutto un modo di pensare. Non è quindi influente l'adozione di un metodo o di un altro né per gli apprendimenti, né per il percorso educativo: "Prendersi a cuore la questione metodologica significa chiedersi quale percorso formativo, quali contesti predisporre perché i bambini possano incontrare una proposta educativa di crescita adeguata alla loro età e possano sviluppare al meglio le loro potenzialità"¹⁹.

¹⁹ Progetto educativo delle scuole FISM della Provincia di Treviso, 2022.

È pertanto un insieme organizzato di azioni con una direzione, strutturato organicamente e che vede l'interdipendenza di tanti fattori. Non è un insieme di ricette, ma un processo con una prospettiva che va adattata alla situazione concreta.


I fattori che agiscono e si influenzano reciprocamente in un rapporto di interdipendenza in un metodo sono i seguenti:

- Il soggetto discente (il bambino)
- La relazione con il bambino
- Il gruppo classe: il rapporto tra pari
- Il lavoro dell'insegnante
- La costruzione del curricolo
- Le pratiche concrete
- La valutazione
- L'ambiente (organizzazione complessiva)

Non si privilegia in questo documento l'adozione di un metodo in particolare, ma se ne indicano gli elementi costitutivi in generale. È necessario che il metodo adottato sia coerente con tali principi e con l'antropologia di riferimento (antropologia cristiana e francescana) e che ci sia coerenza all'interno del corpo docente. Nulla vieta che la riflessione collettiva porti all'adozione dichiarata ed esplicita di una metodologia in particolare, che potrebbe caratterizzare anche all'esterno l'identità della scuola.

4.1. Il soggetto discente (il bambino)

L'azione di insegnamento-apprendimento non va intesa come un'azione di trasferimento di



conoscenze dall'insegnante al bambino, ma come azione dell'insegnante che stimola l'apprendimento attivo: il bambino non è un oggetto passivo che riceve le informazioni da parte dell'insegnante, ma è soggetto attivo che apprende perché elabora.

Il bambino impara attraverso la propria azione, attraverso processi affettivi, cognitivi, sociali. L'apprendimento è più significativo se l'insegnante attiva le risorse del bambino. L'insegnante deve essere quindi attento a:

- curare il senso dell'apprendimento per stimolare la motivazione;
- creare situazioni che spingano a fare scelte per stimolare ed educare l'autonomia;
- tenere in considerazione in modo interdipendente le varie componenti del bambino in una visione integrale (“educare mente, cuore, mani”²⁰)

È questo il senso della “didattica personalizzata”: uno sguardo di fiducia nel bambino per valorizzarne potenzialità e sfruttarne gli stili cognitivi.

4.2. La relazione con il bambino

Il bambino nel processo di apprendimento vive la relazione con l'insegnante; quanto più la relazione

²⁰ Papa Francesco, nel già citato Vademecum per il Patto Educativo Globale.

è educativa, tanto più l'apprendimento è significativo.


L'interesse dell'insegnante deve essere rivolto alla crescita del bambino, non solo alla prestazione. Nella relazione vanno evitati pertanto gli eccessi dell'autoritarismo da una parte e del lassismo dall'altra, entrambi diseducativi; va privilegiato lo stile relazionale assertivo: cura e guida, proposta e regola, con l'attenzione a stimolare, fissare limiti, fare scelte adeguate all'età ed alle potenzialità del singolo bambino. L'insegnante deve accompagnare più che imporre: in questo modo manifesta il rispetto per le risorse del bambino, con uno sguardo attento alla crescita integrale della sua persona.

4.3. Il gruppo classe: il rapporto tra pari

Il bambino vive il proprio apprendimento all'interno del gruppo classe; il gruppo è una risorsa dal punto di vista sociale, ma può diventare una risorsa anche per l'apprendimento. Vanno quindi attivate le dinamiche tra bambini favorendo il lavoro cooperativo, che stimola l'apprendimento significativo e fa acquisire competenze sociali: conoscenza di sé, rispetto dell'altro, aiuto reciproco.

4.4. Il lavoro dell'insegnante


Il lavoro dell'insegnante è un lavoro complesso e non si risolve solo nell'azione della singola lezione. Presuppone vari momenti e varie azioni:

- 
- osservazione: che cosa osserva? Come osserva? Con quali strumenti? L'insegnante prima di tutto deve essere centrato sul conoscere i bisogni educativi dei bambini più che sulla propria azione di insegnamento. Deve inoltre riconoscere e valorizzare le risorse a disposizione: risorse umane (proprie, dei bambini, delle famiglie) e dell'ambiente in cui lavora;
 - progettazione, che coinvolge sia il singolo insegnante in quanto esperto di educazione sia il gruppo docente. L'insegnante nella progettazione mette in campo le proprie competenze acquisite con lo studio e con l'esperienza in un processo dialogico con i colleghi: scambio di opinioni, di esperienze... La progettazione infatti non è del singolo insegnante, ma è progettazione della scuola per rendere riconoscibile ed effettivo il progetto educativo della scuola. La progettazione tiene presenti vari fattori: finalità educative del proprio insegnamento (come far crescere il bambino attraverso l'apprendimento); obiettivi didattici (che cosa apprende e come apprende il bambino); strumenti; modalità di verifica;
 - azione: l'azione educativa non è solo il momento della lezione e non è solo la parola dell'insegnante. La lezione va adeguatamente preparata tenendo presenti i vari aspetti della personalità dei bambini e non solo quello cognitivo: la "lezione" in classe è l'espressione dell'intenzionalità educativa dell'insegnante;

- documentazione. Spesso siamo portati a dire che quello che facciamo è molto di più rispetto a quanto documentiamo: non raccogliere in modo adeguato la documentazione è disperdere il senso e la ricchezza del lavoro educativo di una scuola ed è anche disperdere memoria utile per l'azione successiva: se ben si documenta non si deve partire ogni volta da capo. La documentazione però non è la semplice raccolta e descrizione di ciò che si è fatto ai fini dell'archiviazione, ma è una risorsa metodologica: che cosa, come e perché si documenta può diventare parte del metodo e può essere anche occasione di coinvolgimento dei bambini e, per alcuni aspetti, delle famiglie.

4.5. La costruzione del curricolo

Dopo l'emanazione della legge sull'autonomia scolastica e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo non esiste più il "programma ministeriale" che deve essere pedissequamente osservato da tutte le scuole: il Ministero fornisce delle Indicazioni nazionali e pone dei traguardi da raggiungere, ma poi spetta alle singole scuole concretizzare il proprio percorso educativo. È una rivoluzione copernicana: le scuole non sono più mere esecutrici di percorsi ideati da altri, ma diventano soggetti educativi capaci di operare delle scelte in base ad una propria concezione di educazione ed a visioni di vita e di cultura. È questo un fattore di libertà ed al tempo stesso, di conseguenza, di responsabilità. Ogni scuola



quindi costruisce ed esplicita il proprio “curricolo”, cioè un proprio percorso di apprendimento e di educazione: è l’organizzazione dei contenuti e delle esperienze. Prima della costruzione del curricolo la scuola deve necessariamente chiedersi:

- quali sono le scelte formative che stanno alla base del curricolo?
- con quali criteri viene fatta la selezione dei contenuti?
- con quali criteri vengono pensate le esperienze da far fare ai bambini?

Necessariamente una scuola come la nostra (scuola cattolica e francescana) non può prescindere da una visione antropologica cristiana e dal valore educativo del carisma francescano (v. capp. 1 e 2): sicuramente non possono mancare l’attenzione alla cura e alla salvaguardia dell’ambiente, l’attenzione a tutte le dimensioni del bambino (compresa quella affettiva, relazionale e spirituale), l’educazione alla solidarietà.

Va tenuto presente che il curricolo è un mezzo per educare, non è un fine; e che lo scopo della scuola è il bene dei bambini e non la risposta a mode per ottenere consenso.

4.6. Le pratiche concrete

L’apprendimento passa attraverso le pratiche educative, che non coinvolgono solo l’aspetto cognitivo, ma tutte le dimensioni della persona. Le

pratiche educative necessariamente devono assumere forme diverse. Qualsiasi pratica ha valore educativo e quindi la scelta della pratica educativa non è ininfluente. L'insegnante non deve fossilizzarsi in un'unica modalità di insegnamento, ma deve essere attento a valorizzare la pluralità di pratiche: routine, lavoro di gruppo, gioco, drammatizzazione, memorizzazione, ...

4.7. La valutazione

La valutazione degli apprendimenti del bambino non è solo la misurazione delle conoscenze acquisite, ma è uno strumento educativo. Ormai è ampiamente acquisito il superamento della valutazione sommativa a favore della valutazione formativa: la valutazione sommativa misura gli apprendimenti; la valutazione formativa aiuta il bambino a crescere. Si valuta quindi non per giudicare un bambino, ma per aiutarlo nel proprio processo di apprendimento e di rafforzamento di competenze. Non è quindi un momento finale, ma si inserisce in un processo dinamico. Serve all'alunno per capire a che punto è arrivato rispetto alle proprie possibilità ed alle aspettative dell'insegnante e quali processi avviare per migliorare; serve all'insegnante per valutare l'efficacia della propria azione, per conoscere meglio i singoli alunni, per "tarare" la propria azione per la maturazione degli atteggiamenti e delle conoscenze degli alunni.



4.8. L'ambiente

Il metodo, come ribadito più volte, non è l'azione solitaria dell'insegnante, ma coinvolge necessariamente l'aspetto organizzativo ed ambientale. L'organizzazione riguarda la cura dell'aula, di tutti gli spazi (interni ed esterni) della scuola, i tempi (compresa l'alternanza di tempi di impegno e di svago), i materiali, i riti, i linguaggi: tutto ciò è la base dell'esperienza formativa.

L'ambiente è però anche l'ambiente umano in cui matura l'esperienza del bambino: l'atteggiamento dell'insegnante, la collaborazione tra insegnanti, la collaborazione tra scuola e famiglia, la collaborazione con il territorio, la rete tra scuole.

Il metodo quindi non è ridotto all'azione del singolo insegnante e alla preparazione della singola lezione, ma è una sapiente regia guidata da una mente capace di collegare aspetti, momenti, soggetti.

VERIFICA: UN PROGETTO “APERTO”

5.



5. VERIFICA: UN PROGETTO “APERTO”.



Un progetto, per sua natura, è in divenire. Progettare è mettersi in cammino, intravedere una meta senza mai raggiungerla pienamente. Per questo il presente progetto non si può considerare definitivo né completo, ma si pone come proposta di un percorso aperto alla riflessione ed al contributo di quanti hanno a cuore l'educazione nella nostra scuola. Richiede quindi riflessione, coraggio di attuazione, discernimento per non smettere mai di fare scelte, e comporta quindi la necessità di momenti successivi di verifica e di aggiornamento.

Viene consegnato alla Congregazione delle Suore Francescane di Cristo Re, ad educatori, insegnanti, gestori, famiglie, autorità, realtà vive della società perché lo prendano in considerazione, lo ascoltino, lo amino e, possibilmente, lo migliorino. L'educazione è questione di intelligenza, ma soprattutto di cuore.

Preganziol, ottobre 2023

APPENDICE

§.



APPENDICE.

Riferimenti

Internazionali

- *Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia* (Approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176, depositata presso le Nazioni Unite il 5 settembre 1991)
- *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015)

Statali


- Legge 59/1997, art. 21 (Autonomia scolastica)
- DPR n.275/99 Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21, della legge 15 marzo 1999, n.59
- Legge 10 Marzo 2000, n. 62 Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione
- *Nuovi Ordinamenti* (Direttiva n. 5960 del 25 luglio 2006)
- Decreto 16 novembre 2012, n. 254 Regolamento recante indicazioni nazionali per il curriculum

della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

- *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*. Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione
- Indicazioni nazionali per il curricolo (D.M. 254/2012 e Nuove Indicazioni nazionali del 2018)
- Legge 20 agosto 2019, n. 92 Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica; Decreto ministeriale n. 35/2020 -Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado
- *Intesa tra Repubblica Italiana e Santa Sede per l'insegnamento della Religione Cattolica* del 14 dicembre 1985 e successiva revisione del 13 giugno 1990 tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Ecclesiali

- Conferenza Episcopale Italiana, Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 4 ottobre 2010
- Segreteria Generale della CEI, *La Chiesa per la scuola*, 2013
- Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, Educare nel Cambiamento. Realtà e futuro della



scuola e della formazione professionale cattolica e di ispirazione cristiana, 2018

- Conferenza Episcopale Italiana-Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università, *Educare Infinito Presente. La pastorale della Chiesa per la Scuola*, 2020
- Congregatio de Institutione Catholica, *Patto Educativo Globale, Vedemecum*, 2021
- Concilio Ecumenico Vaticano II
 - Dichiarazione Gravissimum educationis
 - Costituzione Gaudium et spes
- Giovanni Paolo II, *Cristifideles Laici*
- Papa Francesco, vari interventi sull'educazione (v. L'educazione secondo papa Francesco. Atti della X giornata pedagogica del Centro Studi per la scuola cattolica, a cura di E. Diaco, EDB Bologna 2018)

Congregazione delle Suore Francescane di Cristo Re

- Bozza del Progetto Educativo delle Suore Francescane di Cristo Re
- Orientamenti dei capitoli generali
- SFCR, Piano per la Formazione, Venezia 1990



SCUOLA PRIMARIA "S. MARIA DELLE GRAZIE"

via Terraglio, 237 - 31022 Preganziol (TV)

e-mail: segreteria@scuolalegrazie.org

www.scuolalegrazie.org

0422 380644

Codice meccanografico: TV 1E01100E
